

«Trasformiamo i dipendenti in professionisti»

n«Quando l' emergenza sanitaria sarà rientrata, il sistema produttivo del Paese si troverà notevolmente modificato e noi dovremo capire come e in quale direzione. Di sicuro», sintetizza il presidente di Cifa e di Fonarcom, Andrea Cafà, grazie allo smart working, «saranno state abbattute molte barriere culturali che frenavano l' utilizzo delle nuove tecnologie e il rinnovamento dei modelli organizzativi. Si sono aperti scenari complessi all' interno delle dinamiche organizzative e relazionali delle aziende. Ci siamo accorti che le nuove tecnologie rendono questa modalità di svolgimento del lavoro potenzialmente vantaggiosa non solo per i dipendenti, ma anche per i datori di lavoro e, più in generale, per la collettività. In contemporanea, il ricorso allo smart working mette in campo fattori di grande complessità da valutare molto bene. L' indagine nazionale, effettuata dal nostro Centro Studi InContra, servirà dunque a rilevare quante aziende, durante l' emergenza, l' abbiano adottato e come i dipendenti ne abbiano percepito vantaggi e svantaggi nell' ipotesi di un più diffuso ricorso». Quindi con l' Indagine nazionale sullo smart working 2020 puntate a capire cosa ne pensino soprattutto i lavoratori «Per innovare realmente occorre partire dalla persona e dal suo approccio all' organizzazione. E' stato aperto un percorso di miglioramento organizzativo e un nuovo modo di lavorare basato su fiducia e collaborazione. Favorire la flessibilità, la responsabilizzazione e l' autonomia delle persone significa favorire una trasformazione che ci restituirà un' idea di lavoratore

I NUMERI DELLO SMART WORKING

8,2 milioni lavoratori dipendenti che lavorano in smart working

1,200 Smart working
1,100 Smart working + Smart working

Passata l'euforia... Il telelavoro non funziona bene
Lo dice pure il capo di Microsoft

Cifa e Fonarcom lanciano l'indagine nazionale sullo smart working
«Trasformiamo i dipendenti in professionisti»

non più "dipendente" - cioè valutato in base al tempo di lavoro svolto - ma "professionista", quindi valutato in base ai risultati ottenuti. Nasce un nuovo rapporto con l'organizzazione in base al quale il lavoratore chiede di essere coinvolto e di partecipare alla vita aziendale da protagonista». Insomma, proponete che l'innovazione entri nella contrattazione. «Certo. Da tempo stiamo delineando con Confsal una strada che vede, da una parte, l'instaurarsi di un nuovo modello di relazioni industriali finalizzate al superamento del tradizionale schema conflittuale tra datori di lavoro e lavoratori, e dall'altra, un nuovo protagonismo del lavoratore. Se aggiunge a questo la centralità della leva formativa e l'attenzione all'acquisizione di nuove competenze avrà un'idea di quella che, nel tempo, abbiamo chiamato la Terza via della contrattazione collettiva di qualità. Proprio oggi verrà presentata l'indagine nel corso di un webinar Confsal sui 50 anni dello Statuto dei lavoratori. Un caso? «Certo, il tempo si è fatto sentire, lo Statuto è invecchiato. Penso sia da rivedere l'intero sistema di tutele giuridiche costruito attorno a un'idea di rapporto di lavoro che, con l'avvento delle nuove tecnologie, sarà notevolmente modificata. E condivido quanto dice il segretario generale di Confsal, Angelo Raffaele Margiotta: "Abbiamo toccato con mano quanto l'uso delle tecnologie sia pervasivo e si accompagni alla loro diffusione e accessibilità, così da essere possedute e usate non solo dagli Stati o dai grandi produttori industriali ma anche dalle singole persone". L'indagine servirà a valutare gli aspetti positivi del lavoro agile in termini di benessere fisico, sociale e psicologico di tutti i lavoratori. Ma è indispensabile disciplinarlo con una visione innovativa a livello legislativo e contrattuale. Con particolare riguardo alla sicurezza sul lavoro, al diritto alla disconnessione, all'introduzione di un nuovo sistema di tutele sociali, sanitarie e previdenziali per il lavoro smart». Ma si può ancora partecipare all'indagine che avete lanciato? «Chiunque può farlo, basta andare su www.illavorocontinua.it. Tutti i lavoratori possono esprimere la propria opinione su vantaggi, criticità e bisogni. Questo ci consentirà di creare nuove proposte d'intervento e nuovi strumenti su misura. Solo insieme possiamo cambiare». RE. EC. riproduzione riservata.